

1 COMMISSIONE STUDIO SULLA LEGGE RUBERTI

31/1/90 FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA

Il primo lavoro che la Commissione si è proposta è stato quello di analizzare dal punto di vista tecnico-giuridico il disegno di legge del ministro Ruberti, con la consulenza di alcuni studenti di Giurisprudenza; pertanto per i risultati di questa prima fase di studio si rimanda al documento steso dalla commissione della Facoltà di Giurisprudenza. In questa relazione oltre ad alcuni necessari accenni all'inquadramento giuridico della legge, ci proponiamo di esporre i principali punti di dissenso relativi alla legge ed alcune proposte emerse dalle discussioni fatte, tenendo presente che ci troviamo nella prima fase dei lavori.

Riferimento necessario per comprendere appieno il nuovo disegno di legge è la legge 168 del 9/5/1989 alla quale ha partecipato lo stesso Roversi Monaco. Questa è una legge istitutiva nella quale vengono espressi principi fondamentali sulla autonomia burocratica e finanziaria dell'Università; detta legge, già in vigore, prevede un'ulteriore legge attuativa che regolamenti i principi già esposti. Se entro il 9/5/90 non sarà approvata una legge attuativa, la regolamentazione sarà a carico dei singoli Senati Accademici allargati.

Per quanto riguarda la legge 168, è stato proposto a livello nazionale dal Movimento di Palermo un Referendum abrogativo e dal Movimento di Napoli una proroga di sei mesi per gli articoli 16 e 17.

La legge Ruberti non assolve a dovere la sua funzione regolatrice poiché mortifica principi fondamentali quali il diritto allo studio e la libertà della ricerca.

I principali punti di dissenso rilevati sono:

- 1) La legge sancisce l'ingresso in Consiglio di Amministrazione di un determinato numero di componenti esterni (tra cui sono compresi anche i privati). Se ciò era già possibile secondo la normativa vigente, il sancirlo congiuntamente ad una non regolamentazione dell'intervento dei suddetti significa rendersi garanti di un tipo di intervento indiscriminato. Inoltre non viene posto un tetto massimo agli investimenti privati, rendendo costante il pericolo di influenze da parte di determinati gruppi di pressione economicamente potenti.
- 2) La componente studentesca non è assolutamente presa in considerazione per quanto riguarda la ricerca e il controllo dell'attività didattica.

La presenza di un massimo di tre studenti in Consiglio di Amministrazione non è assolutamente rappresentativa.

La costituzione di un organo-farsa come il "Senato degli studenti", con mero potere consultivo, non apporta certo sostanziali modifiche a

tale situazione.

Di fatto si continua a sancire l'esclusione della componente studentesca dalla "vita attiva" dell'Università.

- 3) La legge Ruberti non prende in considerazione quella che è la situazione degli studenti extracomunitari, cosa che non può essere tralasciata in un piano di riforma universitaria.
- 4) La legge Ruberti propone un Università funzionale solo al mondo finanziario e non alla società nel suo complesso, sottovalutando che il sapere deve essere duttilità sociale e non imprenditoriale.
- 5) Tenendo presente che l'opposizione alla legge Ruberti non è certo finalizzata al mantenimento dell'attuale stato di cose, ma piuttosto ad un coerente progetto di riforma, proponiamo che a livello nazionale venga formulata una piattaforma vincolante nei principi generali per un progetto di legge alternativa per una radicale riforma universitaria.

Premesso che siamo in fase di discussione e elaborazione per tale piattaforma, i principi finora formulati sono:

- 1) Lo Stato deve garantire il finanziamento pubblico per la ricerca, la didattica, le strutture e i servizi di base.
- 2) Per ciò che concerne la rappresentanza studentesca, proponiamo che l'organo rappresentativo sia l'Assemblea di Ateneo, che mensilmente vagli l'utilità sociale delle questioni universitarie.
- 3) E' necessario ricollegare la didattica alla ricerca attraverso una attiva collaborazione fra studenti, ricercatori e docenti, mediante l'istituzione di commissioni composte in maniera paritetica dalle tre componenti, ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ che discuta periodicamente della gestione della didattica e della ricerca. Questo è un punto irrinunciabile per una migliore qualità dello studio universitario.

Riteniamo che i principi del diritto allo studio e della qualità e trasparenza della ricerca e della didattica siano fondamentali per una più ampia riflessione sull'autonomia universitaria e sul ruolo dell'Università nella società.